

Finalmente io debbo rispondere all'accusa di esagerazione che egli mi dava per rimproveri fatti da me sulla manutenzione delle strade.

Signori, io vengo ora dalla Sicilia, io percorsi quasi tutte queste linee e posso assicurare che in ogni giornata di viaggio mi accadeva le quattro e le cinque volte di essere costretto a smontare dal veicolo e fare la strada a piedi; questo ho l'onore di dire al signor Depretis, e lo prego di credere alla mia personale testimonianza.

Da quanto vede la Camera, questo stato di cose non può che confortare le osservazioni che avevo fatto da principio; perciò fo eccitamento al ministro di far cessare queste giustissime lagnanze; creda che le popolazioni esaminano e censurano il Governo in queste cose, ed esse hanno ragione di aspettarsi nel mantenimento e nell'attuazione delle strade e di altre opere pubbliche quei compensi materiali che sono i primi che colpiscono la loro immaginazione e i loro interessi.

MENABREA, ministro *pei lavori pubblici*. L'onorevole Depretis ha già risposto acconciamente all'accusa che credo sfuggita all'onorevole La Porta: quest'accusa di malversazione è talmente grave, che quando vien fatta contro i funzionari dello Stato, deve sempre essere confermata colle prove; ma, ripeto, son certo che questa espressione gli è sfuggita, e che quindi non se ne debba tener conto.

Quanto poi all'appunto che si fa alla direzione generale dei lavori pubblici, di trascurare la manutenzione delle strade; esso non mi giunge nuovo, e già ebbi occasione di esaminare fino a qual punto fosse fondato, dopo che ho l'onore di reggere questa parte dell'amministrazione pubblica. Ieri ho letto alla Camera un brano della risposta che ottenni, e da essa si rileva come l'accusa non deve essere diretta contro la direzione, ma che l'origine del male sta nella trascuranza, o, per meglio dire, nella impotenza delle amministrazioni provinciali, cui fino a pochi mesi addietro era affidata la manutenzione delle strade.

D'altronde, senza entrare in minuti particolari a questo riguardo, posso dire che furono già date le disposizioni opportune, e che molte delle strade, nelle quali si erano manifestati i guasti più gravi, vennero già in parte riattate.

Certo tali riparazioni non si possono fare immediatamente e con piccola spesa, ma creda l'onorevole La Porta che il Governo mette tutta l'alacrità possibile affinché la Sicilia partecipi dei benefici del nuovo ordine di cose; e quando se ne presenterà l'occasione, nella discussione di questo bilancio, sarà lieto di poter allora dimostrare all'onorevole preopinante che il Governo non fu mai restio e parco nell'accordare alla Sicilia quant'era in sua mano e quanto poteva essa desiderare.

DEPRETIS. Una parola all'onorevole La Porta il quale fa risalire al Ministero la responsabilità dello stato in cui si trovano le strade in Sicilia.

Per me sono molto tranquillo per questa respon-

sabilità, perchè se il Ministero, che sta nella capitale, dovesse rispondere dei guasti di ogni singola strada, la responsabilità andrebbe molto lontano.

Del resto io credo di poter ribattere l'accusa con una osservazione assai semplice, ed è che dei guasti così gravi da rendere le strade impraticabili non possono essere imputati a chi ha cominciato ad amministrare da alcuni mesi. È impossibile tal cosa, e chi si intende di queste materie, lo vede troppo chiaramente a prima vista.

Bisogna che vi sieno disordini ben vecchi, salvo guasti accidentali e straordinari, perchè le strade non permettano ai veicoli di camminare.

Ma, a parte questo, io credo che l'onorevole La Porta mi renderà giustizia intorno alla sollecitudine mostrata per le strade della Sicilia.

LA PORTA. Domando la parola.

DEPRETIS... solo che esamini le cifre che sono in bilancio.

Veda l'onorevole La Porta la cifra che si è portata in bilancio per lavori stradali in Sicilia; da questa riconoscerà la quantità di lavori che ci sono, e che pur troppo sono l'indizio della quantità delle strade che meritano d'essere costrutte e sistemate, e ridonate alla viabilità. Queste cifre parlano assai più chiaro che non le generiche sue asserzioni.

PRESIDENTE. Il deputato La Porta ha la parola. (*Rumori e voci: Ai voti!*)

LA PORTA. Per un fatto personale... (*Rumori*)

PRESIDENTE. Per un fatto personale io non posso negargli la parola.

LA PORTA. Poichè l'onorevole ministro dei lavori pubblici, malgrado le mie spiegazioni, ha ripetuto la parola *malversazione*, mi corre l'obbligo di ripetere le spiegazioni già prima date.

Io non ho fatto, nè poteva fare un appunto di malversazione all'amministrazione dei lavori pubblici, bensì diceva che la trascuranza della direzione di Sicilia negli appalti ha potuto dar luogo a malversazioni tra gli appaltatori, tra coloro insomma che devono eseguire i contratti. Questo ho detto, e lo confermo, perchè mi pare che l'onorevole ministro non mi abbia compreso, ed è spiegazione tanto interessante da doverla ripetere dinanzi alla Camera.

All'onorevole Depretis, il quale volle insistere nel correggere le mie asserzioni, debbo dire un'ultima parola.

Io non ho punto parlato di strade interrotte in modo assoluto, ma gli dissi che io stesso era stato obbligato a scendere di vettura perchè vi erano interruzioni, non tali da non poter passare, ma da non continuare senza pericolo il passaggio nella vettura. Ora io credo che quando le strade sono a questo punto, se si trascura il riparo a tempo utile, arrivano presto a tal deperimento che il commercio non si può più fare, specialmente nella stagione invernale, senza pericolo.

PRESIDENTE. Non essendovi proposta sull'articolo 140 si passa all'articolo 142, sul quale il deputato Bertolami ha chiesto di parlare.